

# Strutture di Conto economico

## Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione introdurremo le strutture di conto economico e vedremo la loro derivazione e contenuto. In particolare, andremo ad approfondire:

- le nozioni di base sottostanti al conto economico
- il conto economico a costi ricavi e rimanenze
- le strutture di conto economico a costi e ricavi
- le differenti aree di gestione
- il contenuto della struttura di conto economico civilistica

Bene, non ci resta che cominciare...

## Introduzione al Conto Economico

Il Conto economico è il documento di bilancio che evidenzia il risultato economico di periodo conseguito per effetto della gestione, contrapponendo i costi ed i ricavi di competenza, e costituisce la misura dell'incremento/decremento che il capitale netto aziendale ha subito nell'esercizio.

Le analisi del conto economico presentano differenti finalità generali e mirano a verificare, tra le altre:

- **L'attendibilità del reddito di periodo (soggettività)**. Si riferisce al livello di soggettività del reddito di periodo che risente del criterio di competenza e delle valutazioni "soggettive" su operazioni in corso.

Il reddito viene influenzato dal peso di queste componenti rispetto a quelle oggettive ed è notoriamente una variabile soggettiva frutto proprio dell'interazione tra queste variabili derivanti, in tutto o in parte, da un processo di valutazione ("soggettiva").

- **Le cause della redditività**. Questo tipo di analisi fa riferimento al contributo delle diverse aree e dei diversi settori (soprattutto nei gruppi d'impresa) e mira a capire come si genera il reddito nelle varie parti dell'impresa. A tal proposito si distinguono le aree in:
  - gestione caratteristica, operativa, tipica, relativa al *core business*
  - gestione extra-caratteristica, nella quale ricomprendiamo i costi e ricavi riconducibili alle altre aree\_

La situazione di un'impresa è tanto migliore, quanto più il reddito deriva da quella caratteristica.

Sono tre le principali caratteristiche del conto economico:

1. il **contenuto analitico** espresso con riferimento alle singole voci che in esso vengono inserite
2. la **struttura**, cioè la modalità di aggregazione delle singole voci ai fini del calcolo di risultati intermedi che hanno una valenza significativa
3. la **forma**, cioè il modo in cui vengono espresse tali aggregazioni

In termini di forma si distinguono:

- Conti Economici **a sezioni divise e contrapposte**
- Conti Economici **in forma scalare** (oggi più utilizzati)

All'interno di ognuna delle due tipologie di forma è possibile optare per diverse alternative in termini di struttura, utili per riclassificare le componenti in base alla loro natura ed evidenziare le grandezze e le variabili interessanti in termini reddituali, economici e finanziari.

Le differenti strutture sono:

1. **A costi, ricavi e rimanenze.** Si tratta di strutture ormai cadute in disuso che permettono di identificare il grado di soggettività del reddito di periodo e sono tipicamente in forma a sezioni divise e contrapposte
2. **A costi e ricavi.** Si caratterizzano per l'evidenziazione dei consumi dei fattori produttivi, cioè del costo di utilizzazione effettiva degli stessi. Costi e consumi possono coincidere, se le rimanenze sono nulle ( $\Delta$ scorte = 0), ma talvolta differiscono in quanto vi possono essere delle rimanenze che generano una diversità tra quanto acquistato (costo) e quanto consumato in fattori produttivi.

Questa struttura può presentarsi in entrambe le forme viste sopra e si distingue in:

- **Struttura a ricavi e costi del venduto.** Concettualmente coerente con il **modello del reddito realizzato**, basato sul principio di realizzazione dei ricavi e sulle valutazioni al costo
- **Struttura a ricavi e costi della produzione realizzata.** Concettualmente coerente con il **modello del reddito maturato**, in cui le valutazioni dei processi in corso di svolgimento sono agganciate al valore di presumibile realizzo, provocando un'anticipazione di una parte di utili relativi ai prodotti realizzati ma non venduti, e che avranno manifestazione finanziaria in futuro

Il nostro codice civile prevede una struttura di conto economico a valore e costo della produzione realizzata, agganciata, però, al modello di reddito realizzato, derogando al principio del costo solo per le valutazioni delle commesse pluriennali e per le attività e passività di natura finanziaria. In termini generali possiamo dire che sebbene le strutture riconducibili alla classe delle strutture a costi e ricavi nascano concettualmente distinte, nel caso in cui i principi di valutazione siano generalmente allineati al costo, esse divengono perfettamente fungibili, a parte la diversa riesposizione delle rimanenze finali di prodotti e dei c.d. costi capitalizzati che vedremo successivamente. Ma arriveranno ad evidenziare, di fatto, lo stesso risultato.

## Il Conto economico a Costi, Ricavi e Rimanenze (CRR)

È una struttura nella forma tradizionale “a sezioni contrapposte” (non più usata dal 1993) ed è la più adatta allo **studio dell’attendibilità del reddito di periodo** perché tiene conto della sistematicità dei valori che contribuiscono alla sua formazione. Essa, di fatto, altro non è che lo schema del reddito che abbiamo già discusso in sede di determinazione della competenza economica. Sebbene non venga più utilizzata come strumento per la comunicazione della performance economica, occorre considerare che la contabilità ed il reddito vengono determinati secondo la prospettiva di osservazione in essa evidenziata.

Ha una scarsa valenza informativa esterna (per l’analista), tuttavia permette di identificare e misurare il grado di soggettività del reddito in base al peso delle componenti valutative (quote ammortamento, accantonamenti e svalutazioni): tanto più queste pesano e tanto maggiore sarà la soggettività del reddito. Tali elementi permettono di analizzare in modo più adeguato il collegamento tra i risultati della gestione del periodo, l’attività svolta nel passato e le operazioni che si pensa di compiere nel futuro.

I legami con il passato sono espressi come **rimanenze iniziali di fattori** (costi sostenuti in esercizi trascorsi e in attesa di utilizzazione economica) e **risconti attivi e passivi** (costi e ricavi anticipati finanziariamente nel passato, a fronte dei quali occorre effettuare le prestazioni nel presente).

I legami con il futuro sono espressi da **rimanenze finali attive** (costi sostenuti nel periodo, ma in attesa di essere reintegrati dai ricavi dei futuri esercizi); **rimanenze finali passive** (ricavi conseguiti nel presente, la cui corrispondente prestazione avverrà nel futuro); **svalutazioni ed accantonamenti** (oneri o perdite potenziali future, ma di competenza attuale secondo il principio di prudenza, perché legate a rischi originati nelle operazioni dell’esercizio in corso che vengono anticipate al presente ed imputate al reddito di periodo).

Il peso di queste componenti può essere analizzato con un **indice che misura la soggettività nella determinazione del reddito di periodo**:

$$\text{(Quote ammortamento + svalutazioni + accantonamenti) / Ricavi netti}$$

Il difetto di questa struttura è costituito dal fatto che **non vi sono aggregati intermedi e parziali, ma l’unico aggregato informativo evidenziato è l’utile o la perdita**, calcolato come differenza tra tutti i componenti positivi e negativi di reddito, cosa che non permette di evidenziare il contributo delle varie gestioni perché mancano gli aggregati intermedi (parziali) fondamentali relativi ad esse e desumibili, invece, dalle altre strutture.

	Componenti negativi	Componenti positivi
Componenti provenienti dal passato	<input type="checkbox"/> Rimanenze iniziali di fattori <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; materie</li> <li>&gt; semilavorati</li> <li>&gt; Prodotti</li> <li>&gt; Contabili (risconti)</li> </ul>	<input type="checkbox"/> Rimanenze iniziali di prestazioni da adempiere (risconti passivi)
	<input type="checkbox"/> Costi di acquisizione dei fattori <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; lavoro</li> <li>&gt; materie</li> <li>&gt; servizi</li> </ul>	<input type="checkbox"/> Ricavi delle vendite
Componenti dell'esercizio originari	<input type="checkbox"/> Oneri finanziari	<input type="checkbox"/> Proventi finanziari
	<input type="checkbox"/> Costi straordinari	<input type="checkbox"/> Ricavi straordinari
Componenti soggettivi (lopeti sull'andamento futuro)	<input type="checkbox"/> Quote di ammortamento	
	<input type="checkbox"/> Accantonamenti (Cfp) e svalutazioni (Pfp)	
	<input type="checkbox"/> Rimanenze finali di prestazioni da adempiere (risconti passivi)	<input type="checkbox"/> Rimanenze finali di fattori <ul style="list-style-type: none"> <li>- materie</li> <li>- semilavorati</li> <li>- Prodotti</li> <li>- Contabili</li> <li>- costi capitalizzati*</li> </ul>
	<b>Utile</b>	<b>Perdita</b>

Tra i costi sospesi, per maggiore coerenza contabile, troviamo anche i costi capitalizzati (detti anche costi per costruzioni interne o incrementi interni per immobilizzazioni), ovvero quei costi sostenuti per autoprodurre un FFR. In termini concettuali, capitalizzare un costo significa **trasferirlo da C.E. (costo di competenza) a S.P. (costo pluriennale)** sterilizzando l'incidenza dei costi sostenuti per produrre internamente un cespite materiale e/o immateriale. Il costo del cespite, quindi, graverà sul reddito di periodo attraverso la procedura di ammortamento. Occorre specificare che **sotto il profilo tecnico**, qualsiasi costo rinviato al futuro è un costo capitalizzato poiché lo si trasferisce all'attivo dello stato patrimoniale. Dal **punto di vista giuridico** ci si riferisce, invece, ai costi che non vengono più "spesati" in conto economico (vengono sospesi), ma trasferiti tra le immobilizzazioni dello stato patrimoniale.

## Il Conto economico a Costi e Ricavi del Venduto

Consumi di materie	RICAVI
+ Costi dei servizi	
+ Costi del lavoro	
+ <i>Ammortamenti</i>	
+ <i>Accantonamenti</i>	
+ <i>Svalutazioni</i>	
<hr/>	
= Costi della produzione realizzata	
- Δ scorte di prodotti e semilavorati *	
- costi capitalizzati per lavori in economia	
<hr/>	
= Costi della produzione venduta	
<hr/>	
Reddito netto	

In questa struttura i costi e i ricavi vengono distinti in base al fatto che si riferiscano a componenti per i quali il circuito di produzione-vendita è stato ultimato, nel senso che **devono essere riferiti a elementi che hanno partecipato alla produzione nel corrente esercizio e i prodotti derivanti siano stati venduti** (modello di reddito realizzato). Si caratterizza per il fatto che elementi riconducibili ad una grandezza omogenea vengono accorpati. In particolare, le rimanenze iniziali e finali di materie prime vengono sommati ai costi di acquisto determinando i consumi secondo la formula:

$$\text{Rimanenze iniziali} + \text{acquisti} - \text{rimanenze finale}$$

\* Da segnalare che, la voce relativa alla variazione delle scorte di prodotti finiti e semilavorati è dato della seguente differenza:

$$\Delta \text{scorte} = \text{Rimanenze Iniziali (R.I.)} - \text{Rimanenze Finali (R.F.)}$$

Assumerà segno negativo nel caso in cui le rimanenze finali siano maggiori delle rimanenze iniziali. Il segno negativo delle variazioni delle scorte di prodotti finiti e semilavorati è dovuto al fatto che questi elementi, come i **costi capitalizzati in economia**, non sono un componente negativo ma positivo, pertanto vengono portati a rettifica degli elementi negativi.

Pur non costituendo un costo, infatti, rappresentano un potenziale ricavo futuro non ancora incassato, per il quale il circuito produttivo è ancora in corso e quindi non configurabile come ricavo nella struttura ancorata al criterio “del venduto”.

Si tratta, quindi, di componenti già realizzati sotto il profilo produttivo, ma che non hanno ancora prodotto il loro ricavo o non sono stati, appunto, venduti.

## Il Conto economico a Valore e Costo della Produzione Realizzata (VPR)

Consumi di materie	<b>RICAVI</b>
+ Costi dei servizi	+ $\Delta$ scorte di prodotti e semilavorati
+ Costi del lavoro	+ costi capitalizzati per lavori in economia
+ <i>Ammortamenti</i>	
+ <i>Accantonamenti</i>	
+ <i>Svalutazioni</i>	
<b>= Costi della produzione realizzata</b>	
<b>Reddito netto</b>	

La colonna destra evidenzia il **valore della produzione realizzata** inteso come disponibilità a pagare di qualcuno, ed è composta di varie voci differenti in base all'utilizzo a cui sono destinate:

- **MERCATO.** Ricavi delle vendite e delle prestazioni di competenza economica del periodo (Rimanenze iniziali passive + Ricavi del periodo – Rimanenze finali passive)
- **MAGAZZINO:**  $\Delta$  scorte di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati

$$(\text{R.F. attive} - \text{R.I. attive})$$

- **USO INTERNO:** Costi capitalizzati sono incrementi di immobilizzazioni per lavori interni

Tale conto economico pone l'accento su tutto ciò che l'azienda ha realizzato, indipendentemente dal fatto che tale attività abbia condotto o meno ad un ricavo di competenza. Esso è coerente anche con le rilevazioni di statistica economica finalizzate alla rilevazione del PIL. Infatti, sotto il profilo economico, anche nel caso in cui la produzione realizzata non sia stata venduta e sia disponibile in magazzino, l'economia ha prodotto valore aggiunto e remunerato i fattori produttivi. Si pensi agli stipendi. Anche se la produzione è disponibile in magazzino al termine del periodo, i lavoratori hanno percepito il reddito mensile e questo, evidentemente, costituisce valore economico in circolazione. Di fatto, come si vede confrontando i due schemi, tale struttura nasce da un semplice passaggio. Vengono spostati di colonna le variazioni delle scorte di prodotti ed i costi capitalizzati dalla colonna dei costi a quella dei ricavi, cambiando ovviamente di segno. Pertanto, le due strutture rimangono perfettamente fungibili se si utilizzano gli stessi criteri valutativi, sebbene in termini finanziari è bene che il valore della produzione sia prevalentemente agganciato ai ricavi di vendita.

## Il Conto Economico a Costi e Ricavi, forma “scalare”

La forma “scalare” del C.E. nasce soprattutto come rimedio ai difetti delle forme alternative, ossia la mancanza di esplicite totalizzazioni dei risultati parziali afferenti ogni area gestionale che, invece, vengono forniti nella forma in oggetto, offrendo una suddivisione del conto economico in macroclassi coincidenti con le aree principali di gestione ed esplicitandone il risultato conseguito.

L'attività aziendale può essere suddivisa per aree gestionali in modo da determinare il contributo di ognuna alla formazione del reddito. Esistono due criteri, il primo scinde:

- **Gestione Ordinaria**, che si divide a sua volta in:
  - **Caratteristica**, inerente la gestione tipica o area operativa, è il motore dell'impresa, da dove si origina il reddito operativo, e tutte le attività riconducibili all'oggetto sociale
  - **Accessoria**, riferita a gestioni complementari alla precedente, generate per eccedenza di liquidità (ad esempio investimenti di liquidità in immobili che generano una vera e propria attività di gestione immobiliare)
  - **Finanziaria**, per la copertura del fabbisogno finanziario dell'impresa
  - **Imposte**, riguarda le SOLE imposte dirette (es. imposte sul reddito), ma NON quelle indirette
- **Gestione Straordinaria**, attiene ad accadimenti economici di carattere eccezionale che traggono origine dalla gestione aziendale nelle altre aree (ad esempio minus/plusvalenze, sopravvenienze, insussistenze, ecc.).

Sebbene conoscere l'impatto sul reddito di esercizio di accadimenti eccezionali e non ripetitivi può essere utile per fare delle proiezioni sul futuro, occorre evidenziare che la struttura civilistica, con la riforma operata con il D.Lgs. 139/2015, ha depennato dal conto economico l'evidenziazione separata dei componenti di natura straordinaria che oggi vengono chiamati elementi reddituali a carattere non ricorrente. L'evidenza di tali elementi è stata spostata nella nota integrativa. Venuta meno la distinzione tra gestione ordinaria e straordinaria, in ogni caso, appare utile la distinzione della gestione tra:

- **Gestione Caratteristica**, si riferisce alle attività dell'area OPERATIVA (TIPICA O CARATTERISTICA) che comprendono il complesso delle operazioni necessarie per l'attuazione della produzione (c.d. oggetto sociale) ed il suo collocamento sul mercato

- **Gestione Extra-Caratteristica (o Extra-Operativa)**, al cui interno ricomprendiamo le seguenti gestioni:

- **Accessoria**, si riferisce al complesso delle operazioni che non rientrano nel ciclo tipico di "acquisto-produzione-vendita" (riguarda il business non principale), ma che sono ad esso parallele o collaterali e possono divenire anche preponderanti sull'oggetto sociale. Comprende ricavi accessori che non concorrono a formare il reddito operativo. Essa può far riferimento a **Gestioni Patrimoniali** rappresentate da investimenti in beni reali che fruttano elementi positivi di reddito (esempio: acquisto immobili); **Gestione della Liquidità** relativa ad investimenti finanziari (invece che reali) in titoli diretti a liberare liquidità e conseguire rendimenti (ad es. titoli a reddito fisso come obbligazioni); **Gestione delle Partecipazioni** di natura economica-industriale o finanziaria in senso stretto (presenti in immobilizzazioni e non nell'attivo circolante). Le ultime due gestioni fanno riferimento a investimenti finanziari che possono essere soggetti a svalutazioni o rivalutazioni

- **Finanziaria**, misura l'impatto economico delle operazioni connesse alla copertura del fabbisogno finanziario generato dalle altre aree gestionali e può essere vista sotto due punti di vista:

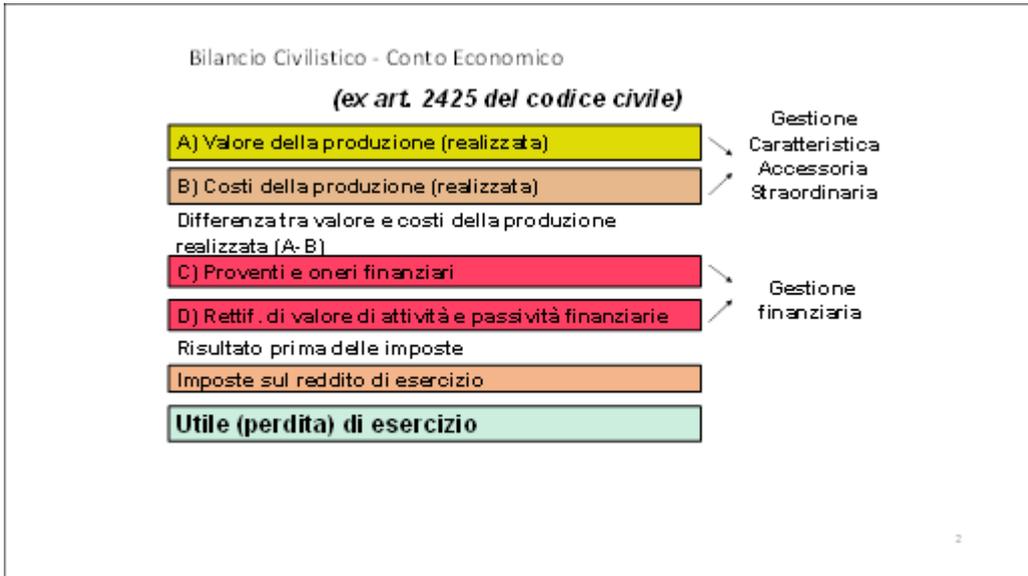
1. **In senso STRETTO**, si riferisce al complesso delle attività di gestione volte a trovare i mezzi finanziari necessari allo svolgimento dell'attività operativa ed extra - operativa d'impresa, ricomprendendo oneri finanziari (interessi passivi) nell'ottica del reperimento delle risorse necessarie per la copertura del fabbisogno di finanziamento dell'attività e dell'impiego delle risorse eccedenti

2. **In senso AMPIO**, sono proventi e oneri finanziari che nascono dalla gestione dell'indebitamento, dalle operazioni di copertura e gestione dei rischi (di tasso d'interesse, di prezzo e di cambio) attraverso strumenti finanziari derivati e dalle operazioni finanziarie attive e gestione delle partecipazioni proprie delle gestioni accessorie. Il conto economico civilistico opta per tale definizione della gestione finanziaria

- **Fiscale**, contiene l'incidenza delle imposte di competenza economica

(Imposte correnti + Imposte differite – Imposte anticipate)

Presentiamo, di seguito, la struttura scalare del conto economico civilistico ex art. 2425, prima sintetica poi analitica, coerentemente con quanto esposto sopra



È possibile notare come il legislatore indichi come saldo intermedio la Differenza A-B, cioè tra valore e costi della produzione realizzata. Non la indica con la denominazione reddito operativo. Ciò è dovuto dal fatto che nei due saldi principali, nel valore e costi della produzione realizzata, vengono allocati non soltanto componenti reddituali della gestione operativa, ma anche componenti riconducibili a gestioni accessorie e straordinarie. La gestione finanziaria, invece, viene intesa in senso ampio. Al punto C vengono ricondotti tutti i componenti finanziari oggettivi poiché traenti origine da flussi monetari scambiati. Mentre nella macroclasse D vengono ricondotti tutti gli elementi di natura valutativa che originano rivalutazioni e svalutazioni di attività e passività finanziarie. Ci limiteremo ad aprire nel dettaglio le macro classi A e B.

**Conto Economico**  
(ex art. 2425 del codice civile)  
**Valore della produzione**  
(realizzata)

A)	Valore della produzione
1)	ricavi delle vendite e delle prestazioni;
2)	variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di produzione, semilavorati e finiti;
3)	variazione del lavoro in corso di ordinazione;
4)	incrementi di immobilizzazioni per lavori interni;
5)	altri ricavi e proventi (con separata indicazione del contributo in conto esercizio)

Come già evidenziato il Valore della produzione realizzata si compone:

1. Dei ricavi di competenza economica derivanti dalle vendite di prodotti e servizi
2. Delle variazioni delle rimanenze di prodotti e semilavorati calcolati come differenza tra quelle finali e quelle iniziali
3. Delle variazioni delle commesse pluriennali sulla base degli stati di avanzamento dei lavori ottenuti
4. Dei costi capitalizzati per incrementi di FFR autoprodotti (costi capitalizzati)
5. Degli altri ricavi e proventi riconducibili a gestioni accessorie e straordinarie

I costi della produzione presentano il seguente dettaglio:

*(segue): Costi della produzione*

E)	Costi della produzione
6)	per materie prime, su cedere, di consumo e di merol;
7)	per servizi;
8)	per godimento di beni di terzi;
9)	per il personale: a) salari e stipendi; b) oneri sociali; c) trattamento di fine rapporto; d) trattamento di quiescenza e simili; e) altri costi;
10)	Ammortamenti e svalutazioni: a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali; b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali; c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni; d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide;
11)	Variazione delle rimanenze di materie prime, su cedere, di consumo e merol;
12)	Accantonamenti per rischi;
13)	altri accantonamenti;
14)	oneri diversi di gestione;

I costi sono classificati per **natura**, cioè con riferimento alla natura del fattore produttivo utilizzato nel processo. Distinguiamo, infatti, i costi relativi a: materie prime, servizi, lavoro (nelle sue diverse componenti), ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti. I costi relativi a canoni e noleggi sono evidenziati separatamente, poiché fanno riferimento a beni patrimoniali in utilizzo nell'impresa, ma di proprietà di terze economie. Tra gli oneri diversi di gestione vengono allocati tutti gli altri costi non inclusi nelle precedenti voci, come per esempio le imposte patrimoniali o per servizi, come IMU e TARI. Per ultimo si evidenzia che non vengono posti in risalto i consumi di materie come la struttura imporrebbe. Infatti, gli acquisti di materie (costi originari) vengono indicati al punto 6, mentre al punto 11 vengono indicate le variazioni di rimanenze di materie prime calcolate secondo la seguente formula:

$$\text{rimanenze iniziali} - \text{rimanenze finale}$$

Per l'eventuale identificazione dei consumi dovremmo fare la somma tra il punto 6 ed il punto 11.

## Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa video lezione.

Ti ricordo che abbiamo approfondito il tema del Conto Economico.

In particolare, abbiamo trattato:

- le nozioni di base sottostanti al conto economico
- il conto economico a costi ricavi e rimanenze
  
- le strutture di conto economico a costi e ricavi
- le differenti aree di gestione
- il contenuto della struttura di conto economico civilistica

Grazie per l'attenzione!